



Città metropolitana
di Venezia

PICCOLO MONDO ANTICO

LA COLLEZIONE GLITTICA TORCELLANA



2007-2013 cooperazione territoriale europea
programma per la cooperazione
transfrontaliera
Italia-Slovenia
evropsko teritorialno sodelovanje
program čezmejnega sodelovanja
Slovenija-Italija



Investiamo nel
vostro futuro!

Nalozba v vašo
prihodnost!

www.ita-slo.eu

Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di
sviluppo regionale

Projekt sofinancira Evropski sklad
za regionalni razvoj

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione Europea. La responsabilità del contenuto della presente pubblicazione appartiene all'autore Provincia di Venezia.

Vsebinska publikacija ne odraža nujno uradnega stališča Evropske unije. Za vsebinsko publikacijo je odgovoren izključno avtor Pokrajina Benetke.

The views expressed in this publication do not necessarily reflect the official opinion of the European Union. Responsibility for the information and views expressed lies entirely with the Province of Venice.



Editore/ Autore: Provincia di Venezia

Editing: Provincia di Venezia / Space Spa **Attribuzione**

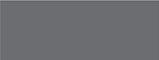
delle Foto: Arcadia Ricerche Srl

Grafica e anteprima di stampa: Space Spa

Data: marzo 2014

Revisione e ristampa a cura della Città metropolitana di Venezia – maggio 2023

La presente pubblicazione digitale è reperibile in formato elettronico all'indirizzo: <https://museoditorcello.cittametropolitana.ve.it/>

	LA GLITTICA ROMANA	5
	LE GEMME: INTAGLI E CAMMEI	6
	LA COLLEZIONE DI TORCELLO	8
	LE GEMME ANTICHE	9
	DIVINITÀ E PERSONIFICAZIONI	10
	TEMI GUERRIERI	19
	IL MONDO BUCOLICO	23
	ANIMALI	26
	L'IMMAGINE DELLA CITTÀ	33
	OGGETTI	35
	FIGURE UMANE	38
	LA FORTUNA DELLA GLITTICA DAL RINASCIMENTO AL XIX SECOLO	43
	LE GEMME POST-ANTICHE DEL MUSEO	44
	FIGURE INTERE	45
	TESTE DI DIVINITÀ E PERSONAGGI MITOLOGICI	49
	BUSTI DI GUERRIERI	56
	TESTE CON COPRICAPO	58
	TESTE CON CORONA D'ALLORO	62
	TESTE MASCHILI E FEMMINILI	72
	ALTRE GEMME	78



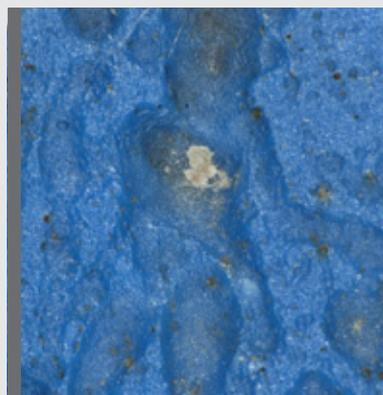
La glittica, l'arte di incidere le pietre dure (dal greco *glyphein*), ha origini molto antiche, probabilmente intorno al V millennio a.C. in area mesopotamica, ed ebbe molta fortuna nella Grecia classica e poi in epoca ellenistica, quando fu utilizzata in modo particolare per la ritrattistica.

Ma è a Roma, che a partire dal I secolo a.C. assume un'importanza del tutto particolare come simbolo di prestigio e potere, prima per le più grandi famiglie della Repubblica e poi per la corte imperiale.

La glittica romana riunirà in questi piccoli oggetti la preziosità della materia, la perizia dell'artista e il prestigio sociale della committenza; privilegerà scene mitologiche ed allegoriche, il ritratto di uomini illustri e imperatori e soggetti di genere quali Menadi, Satiri, Eroti.

Inizialmente appannaggio di una stretta *élite* di potere, tra la metà del I secolo d.C. e la metà del III secolo, la glittica diverrà produzione alla portata di molti con uno stile più rapido e meno accurato ed esecuzioni seriali con soggetti ripetitivi.

Solo la produzione legata alla corte imperiale continuerà a produrre pezzi di altissimo livello artistico e solo questa sopravviverà in età tardo-antica, recuperando stile ed iconografie del mondo classico.



Le gemme incise sono quasi sempre di piccole dimensioni, lussuose e strettamente legate alla persona.

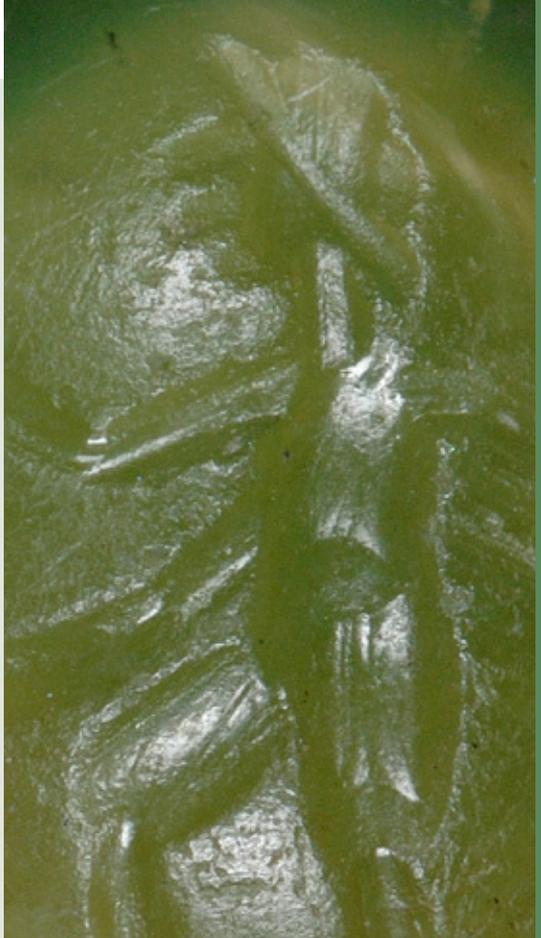
Hanno diverse valenze: una componente pratica in quanto sono utilizzate come sigilli, una estetica e decorativa in quanto sono indossate come gioielli ed infine una funzione protettiva come amuleti dotati di poteri magici e curativi conferiti dalle qualità della pietra.



Le pietre lavorate si distinguono in due categorie:

- **gli intagli:** nati con la funzione di sigillo, nei quali l'immagine è scavata a un livello più basso rispetto alla superficie della pietra e incisa al negativo in modo speculare, per permettere una corretta lettura nell'impronta creata sull'argilla o la cera;
- **i cammei:** sono lavorati a rilievo, sempre al positivo, di una pietra dura a strati di colorazione diversa in modo da ottenere figure chiare su fondi scuri. Hanno sempre e soltanto un carattere ornamentale o celebrativo.





Nonostante le sue ridotte dimensioni (72 pezzi, 69 esposti e 3 nei depositi) la collezione glittica del Museo di Torcello ha una storia interessante, per quanto difficile da ricostruire, che riflette quella di tante altre collezioni, più famose e consistenti.

Dalle scarse notizie degli inventari, risulta che le gemme sono donazioni di esponenti del ricco mondo culturale

veneziano tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Nella raccolta torcellana convivono gemme antiche di produzione romana, probabilmente rinvenute nel territorio, ed in particolare nel centro romano di Altino, e gemme di produzione post-antica donate da collezionisti; gli intagli prevalgono nettamente sui cammei.

Solamente 26 gemme possono attribuirsi alla produzione di età romana: gli esemplari più antichi risalgono al II secolo a.C., quelli più recenti sono dell'Ottocento.



La maggior parte delle gemme antiche sono databili in età Imperiale, anche se non mancano alcuni pregevoli intagli di epoca Repubblicana. È probabile che siano state prodotte nelle officine di Aquileia che forniva il vicino municipio di *Altinum*, da dove giunsero ai collezionisti che le donarono al Museo.





DIVINITÀ E PERSONIFICAZIONI

La figure di divinità, come le personificazioni sono molto frequenti nella glittica di età Imperiale; anche la piccola collezione di Torcello ne ha qualche esempio.

Atena Minerva stante con lancia e scudo e Vittoria sulla mano

Corniola rosso scuro di forma ovale

Datazione: età Imperiale, probabilmente II secolo d.C.

Atena Minerva in piedi con la testa di profilo verso destra, indossa una lunga veste e si intuisce un corto mantello, l'egida è suggerita da delle linee sul petto. Sulla testa porta un elmo e col braccio destro si appoggia sulla lancia puntata in terra dove poggia uno scudo ovale.

Nella mano sinistra regge una statuina di Nike, una piccola Vittoria alata, armata di lancia e con una corona levata verso l'alto.





Mercurio stante con caduceo e borsa

Corniola gialla di forma ovale

Datazione: tra il II secolo d.C. e la prima metà del III secolo

Il dio è rappresentato in piedi con la testa di profilo e con i suoi attributi: nella mano destra la borsa, il *marsupium* e sotto il braccio sinistro, avvolto nel mantello, il caduceo.

Mercurio era il protettore dei commerci e dei mercanti, ma anche dei ladri; la borsa rappresenta il guadagno.

Marte Ultore con corazza, elmo, scudo e asta

Diaspro nero di forma ovale

Datazione: età Imperiale (II-III secolo d.C.)

In questa raffigurazione Marte, in piedi con la testa rivolta a sinistra, veste il costume del legionario: la corazza, l'elmo con cimiero e l'asta cui si appoggia col braccio destro. Lo scudo è posato a terra di profilo.

Immagine destinata a una clientela militare, ha come probabile modello la statua del tempio di Marte Ultore al Foro di Augusto (II sec. a.C.).





Personaggio stante con falchetto e ramo: Saturno? Silvano?

Corniola gialla di forma ovale

Datazione: età Imperiale (II-III secolo d.C.)

La figura è in piedi di tre-quarti, tiene nella mano sinistra un oggetto - con ogni probabilità un falchetto - e col braccio destro sostiene un ramo con foglie.

Questi attributi sono caratteristici di Silvano, il dio italico dei boschi, che però è solitamente raffigurato nudo o con una tunica corta.

Il nostro personaggio indossa, invece una lunga veste e potrebbe essere Saturno che ha anch'egli come attributo la falce.

Fortuna stante con timone e cornucopia

Diaspro rosso

Datazione: età Imperiale (II-III secolo d.C.)



La dea è raffigurata in posizione eretta, la testa rivolta a destra, con i suoi tipici attributi: nel braccio destro la cornucopia, simbolo di abbondanza e nella mano sinistra il timone, simbolo della capacità di reggere le sorti del mondo e dell'uomo.

Si tratta di uno dei soggetti più diffusi nel repertorio glittico di età Imperiale, apprezzato per il significato augurale della raffigurazione.





Erote alato, di profilo a sinistra, in atto di bruciare una farfalla

Prasio verde

Datazione: inizi II secolo d.C.

La gemma, poco leggibile, presenta un personaggio nudo eretto e di profilo con la gamba destra piegata e leggermente sollevata, le braccia allungate in avanti e allargate: fra di esse compare una farfalla (?).

Sulle spalle dei solchi diagonali e paralleli indicano ali stilizzate. Dal confronto con altre gemme simili si possono interpretare il personaggio e il gesto raffigurati: Amore regge con le braccia tese una fiaccola accesa (appena intuibile), con la quale sta bruciando le ali a una farfalla.

La farfalla è simbolo di *Psiche* (parola greca che significa sia farfalla, sia anima), innamorata del dio, secondo il mito antico.

Personaggio dionisiaco con tirso e grappolo d'uva

Pasta vitrea azzurra opaca

Datazione: seconda metà del I secolo a.C.

Sulla superficie molto consunta, compare una figura eretta, probabilmente maschile, con testa rivolta verso sinistra e con capigliatura mossa.

Il personaggio regge un attributo in ciascuna mano: il braccio sinistro sostiene un oggetto di forma globulare, probabilmente un grappolo d'uva, mentre il destro tiene un lungo bastone con nastri e un elemento terminale tondeggiante, certamente un tirso, il simbolo dei seguaci di Dioniso.

Si tratta dunque di un personaggio ebbro del tiaso bacchico o forse del dio stesso.



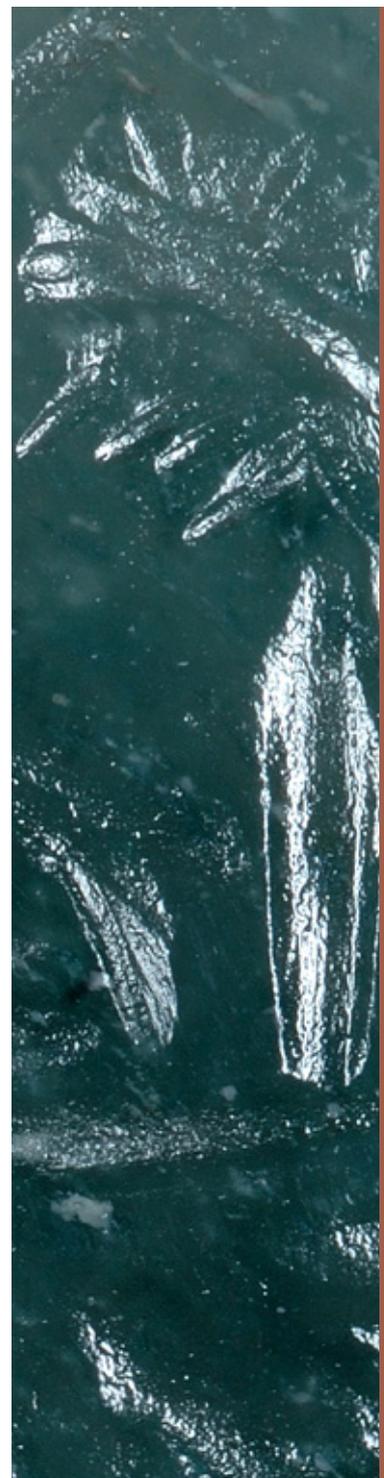


Figura davanti a un albero: Talia

Pietra verde di forma ovale allungata

Datazione: tra il II secolo d.C. e il III secolo

La figura femminile, posta di fronte ad un albero ricurvo, ha le gambe avvolte in un mantello ed è china in avanti di profilo verso sinistra, con un piede sollevato e posato su un rialzo; in mano regge un oggetto difficilmente identificabile.

Si tratta certamente di una Musa, forse Talia, con il piede posato sullo *scrinium*. Nella mano regge forse una maschera o forse un *volumen*, come in altre gemme simili.



TEMI GUERRIERI

Nella piccola collezione di Torcello, tra i soggetti legati alla guerra, oltre a due divinità guerriere – Marte e Atena Minerva – compaiono anche due guerrieri in armi e una panoplia (immagine ormai da tempo messa in relazione agli anelli per soldati).



Guerriero inginocchiato con armatura e scudo

Agata fasciata

Datazione: II-I secolo a.C.

Un guerriero barbuto con elmo con cimiero e corazza anatomica, posa un ginocchio a terra di profilo verso destra, e regge con il braccio destro un grande scudo bombato, raffigurato di profilo. Al centro dello scudo come epistema è ben leggibile un grande *gorgoneion*.

Il braccio sinistro è nascosto dalla gamba piegata e si vede solo la mano chiusa a pugno, ma priva di armi.

Lo schema del guerriero inginocchiato, impiegato per rappresentare l'eroe ferito, è molto antico e risulta già attestato alla fine del VI secolo a.C., nella ceramica attica.

Guerriero stante nudo con elmo e lancia

Corniola arancione, di forma convessa

Datazione: tarda età Repubblicana (prima metà I secolo a.C.)

La gemma presenta un guerriero nudo stante di tre-quarti; regge con il braccio destro lo scudo visto di profilo e con il sinistro sostiene la lancia puntata al suolo.



La testa è di profilo e coperta da un elmo. Sono visibili dietro la figura la spada nel fodero e il lembo di un mantello.



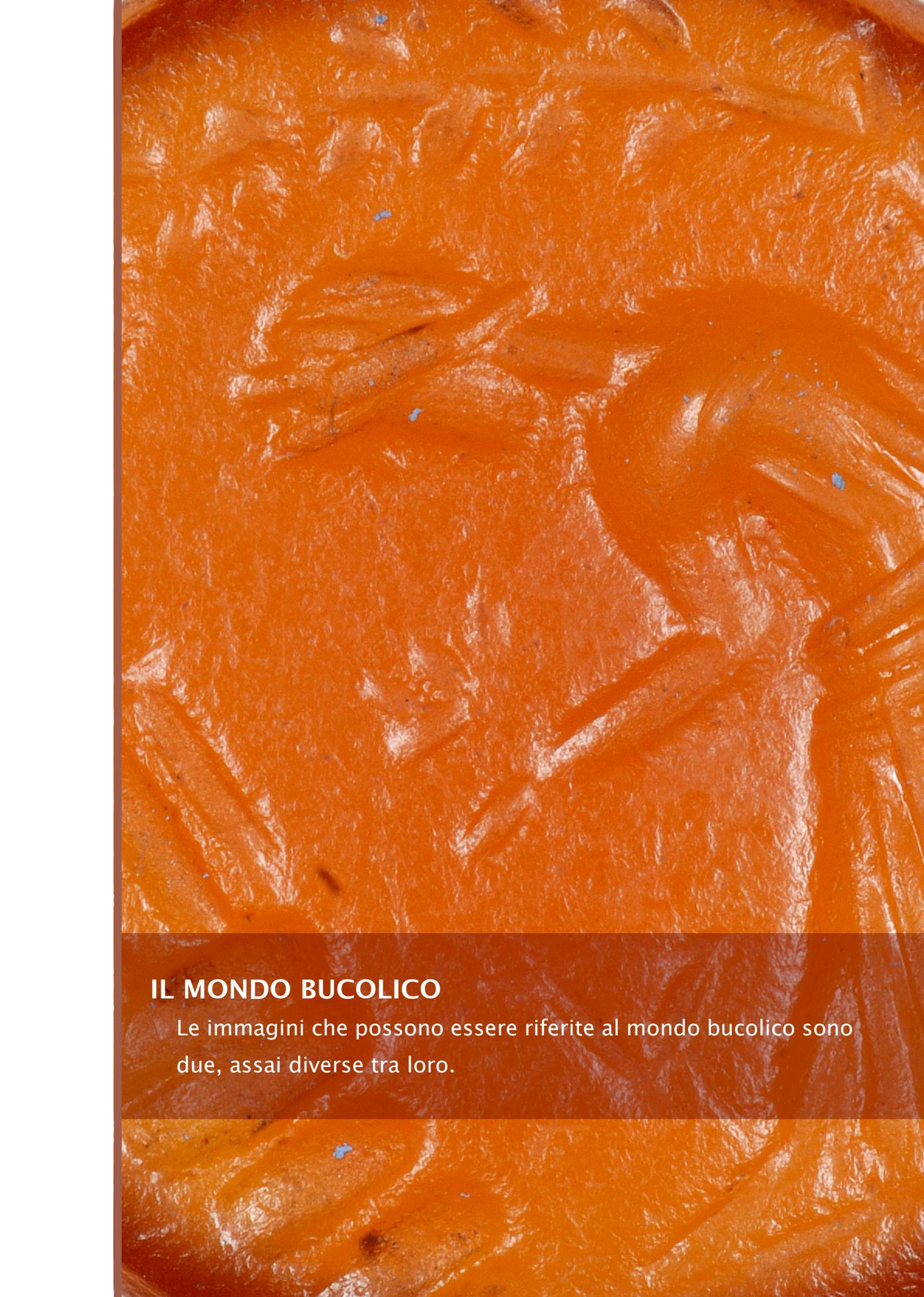


Panoplia: corazza al centro, con elmo e scudo a sinistra, schinieri a destra

Corniola rossa

Datazione: Il secolo d.C.

L'incisione mostra alcune armi disposte in senso orizzontale: al centro la corazza, fiancheggiata da una lancia e da un'asta; a destra lo scudo sormontato dall'elmo con *lophos*, a sinistra gli schinieri.



IL MONDO BUCOLICO

Le immagini che possono essere riferite al mondo bucolico sono due, assai diverse tra loro.



Scena di offerta bucolica con tempietto rustico

Corniola arancione circolare

Datazione: fine I secolo a.C., inizi I secolo d.C.

La scena presenta un tempietto collocato su una roccia, di fronte al quale una donna, vestita da un lungo *himation*, si piega in avanti nell'atto di deporre un'offerta.

Alle sue spalle un alberello si piega seguendo il margine della pietra.

La presenza dell'albero evoca l'ambiente campestre in cui si svolge il rito.

Scena di sacrificio con ariete e statua di divinità

Diaspro sanguigno di forma ogivale

Datazione: seconda metà I secolo a.C.

La scena di sacrificio, disposta in senso orizzontale, si compone di cinque personaggi stanti: tre sono collocati a sinistra di un'ara circolare a forma di statua di divinità e avanzano verso destra portando un capro (o ariete?); gli altri due sono a destra dell'altare rivolti verso sinistra.

La composizione è chiusa sul lato sinistro da un albero molto stilizzato.



Il soggetto, un sacrificio a divinità campestri in ambiente bucolico, non è molto comune nel repertorio glittico romano.

Ancora meno comune è la composizione della scena e la forma prescelta per la pietra.



ANIMALI

Gli animali sono soggetti molto frequenti nelle gemme romane e anche nella collezione del Museo di Torcello sono ben rappresentati. Tra questi anche animali zodiacali.

Cane che insegue un cervo; albero

Corniola di forma ovale

Datazione: seconda metà del I secolo a.C.

Questa scena di caccia disposta in orizzontale presenta un cervo in corsa verso destra, con le zampe anteriori sollevate, inseguito da un cane.

Sulla sinistra un alberello curvato chiude l'immagine.

L'incisore ha usato piccoli globuli per rappresentare le foglie dell'albero, gli zoccoli del cervo e le estremità delle zampe del cane.





Capricorno con stella di profilo verso destra

Corniola

Datazione: fine I secolo a.C.

L'animale fantastico è raffigurato in maniera abbastanza stilizzata e rivolto verso sinistra.

La coda, semplicemente diritta è segnata da piccoli tratti disposti quasi a spina di pesce, le corna sono rivolte verso l'alto.

Sopra alla figura è incisa una stella che segnala il significato zodiacale dell'animale.

Capra in corsa verso destra

Calcedonio di colore bianco opaco

Datazione: II-I secolo a.C.

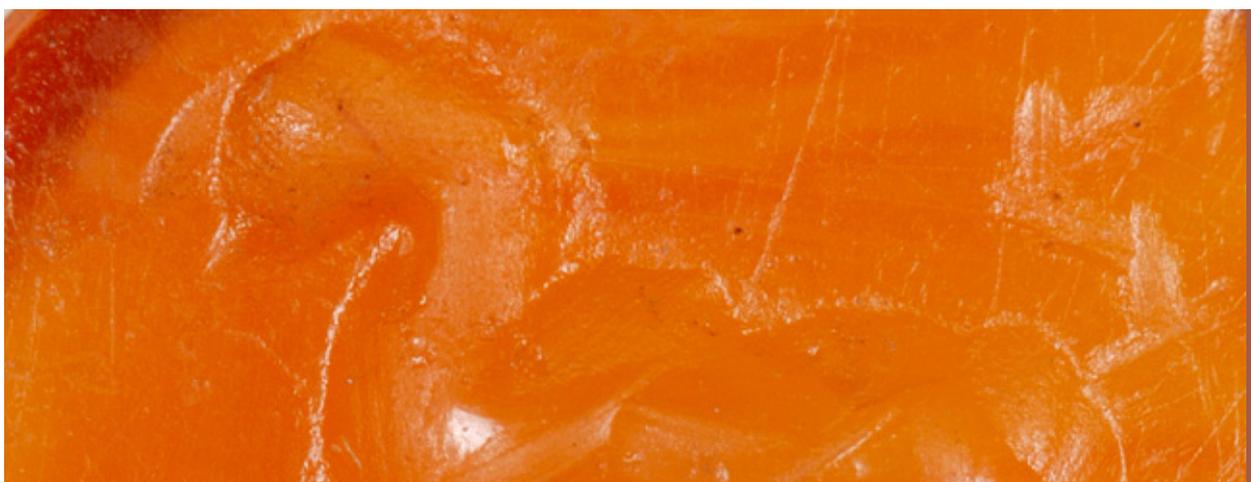
La gemma presenta un animale con due corna sottili, probabilmente una capra, in atto di correre verso sinistra.

Le zampe posteriori poggiano al suolo, mentre le anteriori sono entrambe sollevate; la testa è allungata e rivolta in avanti.

La tecnica di incisione, che sembra riprendere forme della glittica etrusca, è definito stile globulare italico: l'incisione è fatta con punte di dimensioni diverse, che creano zone rotonde profondamente scavate e collegate tra loro da semplici linee; rari sono i dettagli interni.

Nelle gemme lavorate con questa tecnica, il soggetto occupa quasi tutto lo spazio a disposizione.





Leone e scorpione (simboli zodiacali)

Corniola arancione circolare

Datazione: età Imperiale

Il gruppo si legge con difficoltà, ma può essere interpretato come un leone senza criniera, che balza verso sinistra.

Sotto le sue zampe è raffigurato uno scorpione.

È probabile si tratti di una allusione ai due segni zodiacali e ad un significato astrologico di buon auspicio.

Gambero

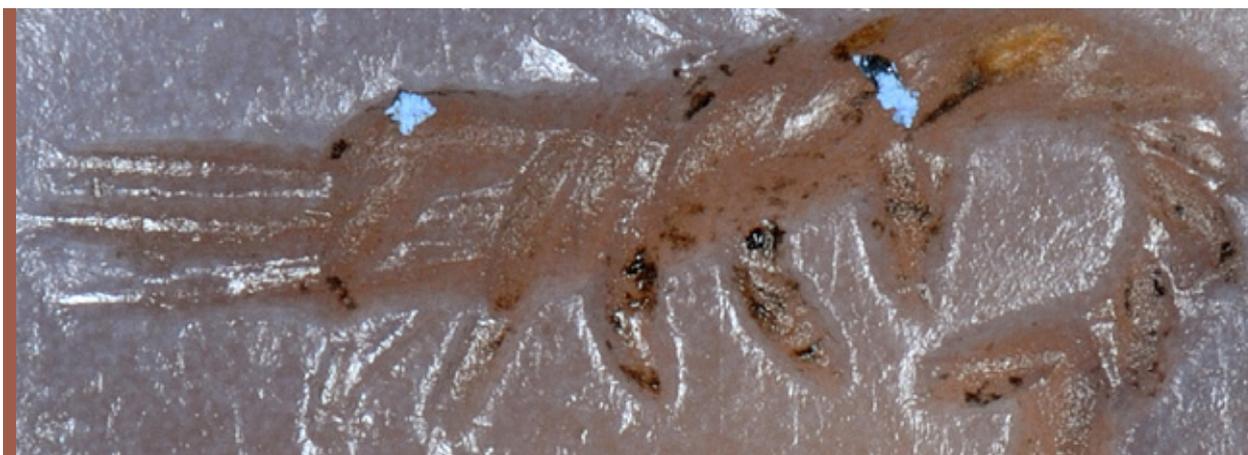
Nicolo di forma ovale

Datazione: età Imperiale (II-III secolo d.C.)

Il gambero è posizionato sulla gemma in senso orizzontale con il capo rivolto verso sinistra.

La rappresentazione di crostacei è ben attestata nel repertorio glittico romano, ed è diffusa soprattutto nella produzione di Aquileia.

Il soggetto in ogni caso era familiare agli abitanti della città costiere dell'Alto Adriatico, dediti alla pesca.





Cavallo vittorioso con ramo di palma rivolto a sinistra

Diaspro nero di forma ovale

Datazione: I-II secolo d.C.

Il cavallo è inciso eretto e di profilo ed è rivolto verso sinistra. La zampa anteriore in secondo piano è sollevata; attorno al collo si vedono le briglie e davanti alla bocca un ramo di palma.

La presenza della palma indica che si tratta di un cavallo vittorioso ai giochi del circo.

In età Romana il circo funziona come allegoria della vita e si può ritenere che questa immagine simbolizzi la vittoria nella vita.



L'IMMAGINE DELLA CITTÀ





Raffigurazione di città con cavalli davanti alle mura

Corniola di forma ovale

Datazione: prima età Imperiale

L'immagine, che si sviluppa in orizzontale presenta sullo sfondo le mura di una città da cui spuntano le chiome degli alberi e in primo piano due cavalli di profilo, molto stilizzati.

Le mura sono fiancheggiate da due torri circolari che terminano con tre elementi di forma ovale.

L'incisione sembra suggerire la presenza di merlatura.

È probabile si tratti della raffigurazione della città di Troia e che si alluda all'episodio mitologico del trascinamento del corpo di Ettore, legato al carro di Achille, il carro non compare, ma è evocato dai due cavalli.



OGGETTI



Anfora con anse a forma di serpente

Agata di colore scuro, traslucido

Datazione: prima età Imperiale

La gemma raffigura un'anfora con collo allungato e tortile; la parte inferiore del corpo presenta una bacellatura, il piede è ampio con semplici modanature.

Le anse paiono essere costituite da due serpenti, in atto di infilare le teste entro l'imboccatura del vaso.

Le raffigurazioni di vasi sono assai frequenti nelle gemme antiche; i significati possono essere diversi: da simboli di vittoria, a premi di famosi destrieri, ad attributi di sacerdoti in qualità di strumenti di culto. Per l'intaglio torcellano non ci sono elementi per una lettura del significato.

Lira a sei corde

Corniola arancione di forma ovale

Datazione: prima età Imperiale

L'incisione ci mostra una semplice lira a sei corde, vista di prospetto. Si tratta di un motivo frequente usato anche con iconografie molto complesse.

Il significato dell'oggetto è incerto, forse esoterico (orfico o pitagorico?), ma è anche, più semplicemente, uno degli attributi principali di Apollo.

La lira sarà consigliata ai cristiani come motivo adatto ai sigilli, insieme al pesce, la nave, la colomba e l'ancora.



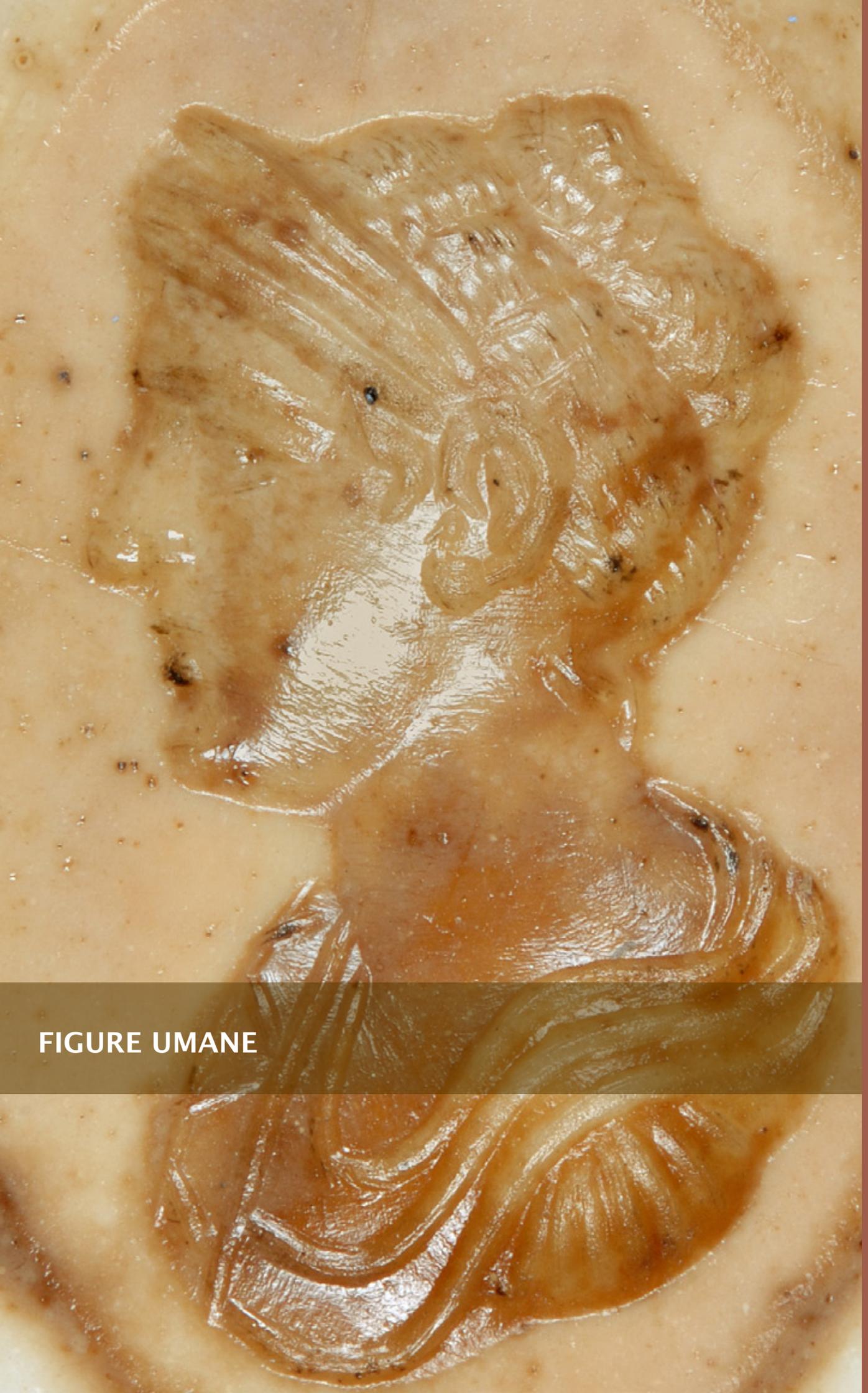


FIGURE UMANE

Filosofo seduto in atto di leggere un *volumen*

Corniola arancione

Datazione: tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

Il personaggio maschile, con testa calva e barba leggermente a punta, siede di profilo su un semplice sedile, di cui si distingue solamente una delle zampe posteriori. L'uomo che tiene tra le mani un *volumen* e si può quindi identificare come filosofo, è a torso nudo con il mantello che gli copre le gambe.





Uomo barbato incedente verso sinistra con bastone *volumen*

Corniola arancione

Datazione: I secolo a.C.?

Nella gemma è incisa una figura maschile nuda, di profilo, in atto di avanzare verso destra appoggiandosi con la mano destra a un bastone, che termina con una punta triangolare.

Nella mano sinistra regge un oggetto non identificabile, di forma tondeggiante, rivolto verso l'alto.

L'impossibilità di leggere questo attributo non consente di ipotizzare l'identità della figura.

Busto femminile con acconciatura di età traiana

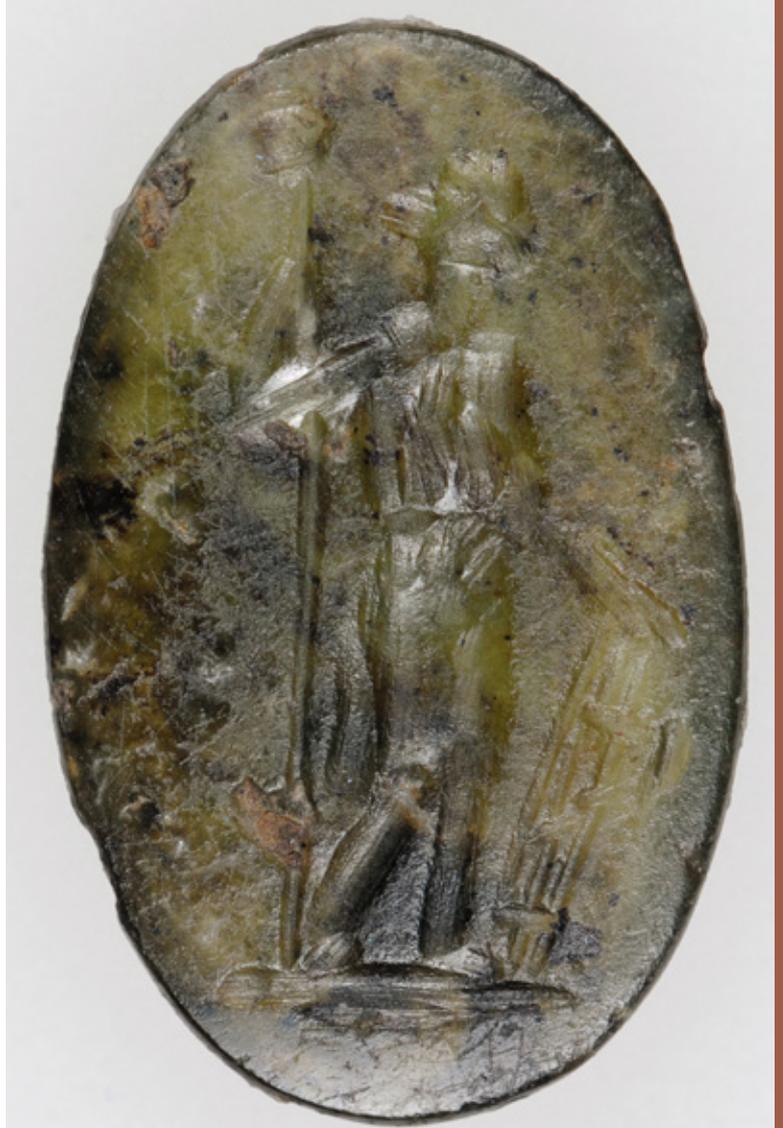
Agata bianca opaca

Datazione: età Traiana (98-116 d.C.)?

Un intaglio abbastanza profondo, disegna un busto femminile, di profilo a sinistra con un'elaborata acconciatura che raccoglie i capelli, raccolti in trecce parallele, che formano sulla nuca un grosso chignon appiattito, che lascia scoperto l'orecchio. Sulla fronte un diadema semplice e liscio, diviso in tre fasce.

L'acconciatura richiama i ritratti delle dame di corte di età Traiana, ma le caratteristiche non coincidono del tutto, è possibile che l'intaglio di Torcello sia di produzione post-antica.





**Figura stante con bastone o lancia:
personaggio dionisiaco? Guerriero?**

Pietra traslucida di colore verde

Datazione: età Imperiale?

La figura, difficilmente leggibile, stante con testa a destra, porta una veste lunga fino alle ginocchia e sembra essere disposta di tre-quarti.

Il personaggio col braccio destro porta un lungo bastone puntato in terra, forse un tirso, meno probabilmente una lancia.

Posato al suolo e sostenuto dalla mano sinistra è presente un altro elemento di difficile lettura forse una fascina di legno o uno scudo di profilo.

Potrebbe trattarsi quindi o di un personaggio del tiaso dionisiaco o di un guerriero.

Nel XV secolo anche la glittica ha la sua “rinascita”: al collezionismo dei pezzi antichi si affianca la creazione di nuove opere, dando così inizio alla produzione post-antica, che durerà fino al XIX secolo.

Tra i centri propulsori di questa rinascita vi sono senza dubbio Firenze e Roma.

A Venezia sarà fiorente il commercio delle antichità provenienti dalla Grecia e dall’Oriente e dei materiali grezzi, pronti per essere lavorati in manifatture e officine, situate nella città lagunare, ove si producevano anche le paste vitree, molto usate nella glittica.

Nella glittica post-antica convivono una produzione raffinata, collegata ad una committenza colta ed altolocata, e una produzione “di massa” di minor pregio stilistico.

Queste gemme, in prevalenza di piccole dimensioni, hanno un impiego puramente ornamentale e venivano

applicati su vesti e cappelli o incastonate in gioielli.

La tendenza è quella di riprendere tipi iconografici e stili della glittica classica, come nelle gemme con teste “all’antica”, soggetto ricorrente nella collezione del Museo.

Il XVIII secolo è un altro secolo d’oro per la glittica per la capacità tecnica ed artistica degli incisori, pari a quelli del periodo rinascimentale e per l’avvio della ricerca e gli studi sulla materia.



Le gemme post-antiche sono oltre la metà della collezione del Museo di Torcello e coprono all'incirca quattro secoli, dal XVI al XIX.

Vi predominano nettamente le immagini "all'antica" e molti intagli fanno parte della cosiddetta "produzione dei lapislazzuli", una produzione seriale del periodo tra il XVI e la prima metà del XVII secolo, che utilizza soprattutto lapislazzuli e corniola.

I soggetti più numerosi sono le teste, soprattutto maschili, con corone vegetali, tenie, elmi ed altri copricapi.

Le figure sono tipi generici e anonimi.





FIGURE INTERE



Figura femminile in lunga veste

Corniola arancione di forma ovale

Datazione: XVIII secolo

Figura femminile stante di tre-quarti, la testa di profilo è rivolta a destra, con i capelli raccolti in un piccolo chignon posto alla sommità del cranio.

Il personaggio indossa una lunga veste altocinta incrociata sul petto, che lascia le braccia scoperte; con entrambe le mani, appena abbozzate, rivolte verso il basso, regge una specie di ghirlanda molto stilizzata, che passa dietro le gambe.





Arciere gradiente

Corniola

Datazione: tra XVI e XVII secolo

Personaggio maschile, che cammina verso sinistra, nudo ad eccezione di un lungo mantello fluttuante che sfiora i piedi, un lembo del quale ricade sull'avambraccio destro.

Le braccia sono tese in avanti: con la mano sinistra regge una freccia piumata con la punta rivolta verso il basso, mentre con la destra tiene la cima di un arco poggiato al suolo.

Personaggio in atto di libare

Corniola arancione di forma ovale

Datazione: tra XVI e XVII secolo

Figura maschile nuda, stante in atto di libare: con le braccia tese in avanti regge una brocca da cui fuoriesce una lunga colata di liquido; sulla schiena si gonfia ad arco un mantello fissato in vita, con un lembo svolazzante verso il basso; da notare la strana acconciatura, irta sulla fronte (forse si tratta di una corona vegetale).





TESTE DI DIVINITÀ E PERSONAGGI MITOLOGICI

Testa di Apollo

Corniola arancione di forma ovale

Datazione: XVI e XVII secolo

Testa maschile di profilo a sinistra con corona vegetale che si appoggia sui capelli, avvolti in un rotolo attorno al capo, e una piccola crocchia bassa sulla nuca, da cui escono due nastri rigidi e dritti.

L'acconciatura e la corona d'alloro permettono di riconoscere un'immagine del dio Apollo.





Testa di Atena Minerva

Corniola rossa di forma circolare

Datazione: XVII e XVIII secolo

Testa di profilo a destra con elmo, raffigurata fino alla base del collo, attorno al quale si dispone un accenno di panneggio. Potrebbe trattarsi di Atena Minerva.



Testa di Baccante

Cammeo in sardonica

Datazione: XIX secolo

Busto femminile rivolto a sinistra, con una corona d'edera posata sui capelli ricciuti, con lunghe ciocche che scendono sul collo e sulla spalla; particolare è la raffigurazione della veste sul busto presentato di prospetto.

La corona d'edera identifica il personaggio come Baccante, seguace del dio Dioniso.





Busto di Elena

Cammeo, montato a giorno
su anello

Datazione: XIX secolo

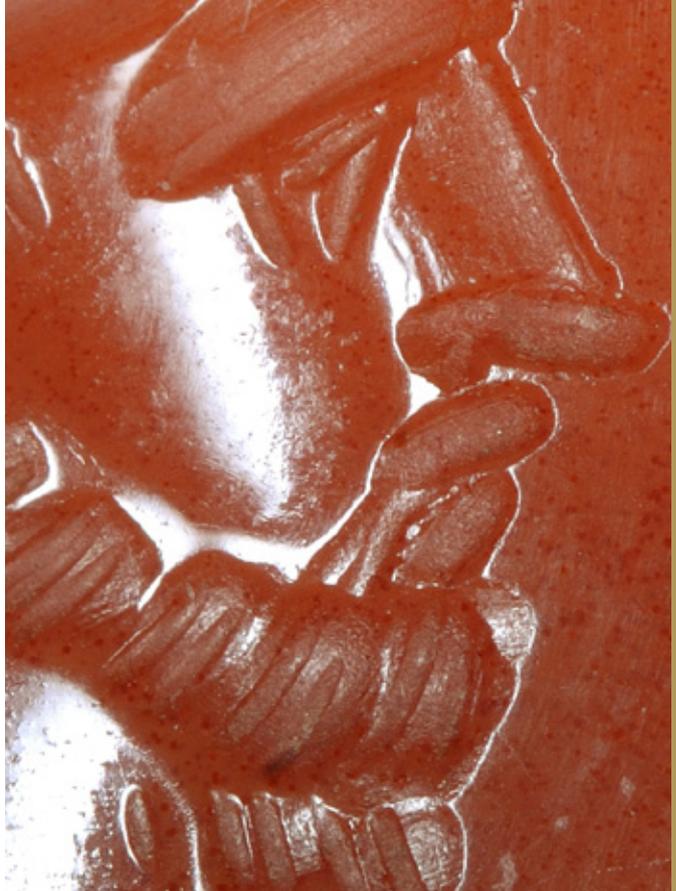
Busto femminile di profilo
verso destra, tagliato alla
spalla; il capo è coperto
da berretto frigio, il
caratteristico copricapo che
ci permette di riconoscere
nel personaggio effigiato
Elena di Troia.

Busto di filosofo

Corniola di forma ovale
“produzione dei lapislazzuli”

Datazione: tra il XVI secolo e
la metà del XVII

Testa maschile barbata di
profilo a destra, cinta da una
tenia, è compreso l’inizio del
busto ammantato: l’immagine
può essere interpretata come
un ritratto di filosofo.





Testa barbata con tenia

Corniola arancione

Datazione: XVIII secolo

Testa maschile barbata di profilo verso sinistra caratterizzata da una tenia; la raffigurazione comprende l'inizio del busto, con indicazione sommaria della veste.



BUSTI DI GUERRIERI



Busti di guerriero

Corniola di forma ovale

Datazione: tra XVI e XVII secolo

Busti di guerriero barbato di profilo a destra, uno con corazza ed elmo, a calotta liscia, ornato da una lunga piuma (nella pagina accanto), l'altro con pannello, elmo a visiera (di fianco).



Intaglio di profilo a sinistra di imberbe con elmo a calotta liscia, con celata sollevata, ornato da due piume.



TESTE CON COPRICAPO



Testa con copricapo

Corniola

Datazione: tra XVI e XVII secolo

Testa maschile di profilo a sinistra, imberbe, con copricapo a calotta decorato da linee parallele, da cui fuoriescono i capelli, resi con quattro brevi tratti.

Teste con copricapo

Corniole

Datazione: tra il XVI secolo e la prima metà del XVII

Teste maschili caratterizzate da un copricapo di forma particolare, decorato con grossi solchi concentrici e due elementi sporgenti davanti e dietro.

In quattro gemme, la raffigurazione comprende anche parte del busto, coperto da un manto disposto su entrambe le spalle e caratterizzato da un ampio *sinus*. Il personaggio non è identificabile.





A close-up photograph of a bronze bust of a man's head, wearing a laurel wreath. The image is heavily filtered with an orange-red color, creating a monochromatic effect. The texture of the bronze is visible, showing some wear and tear. The background is dark and out of focus.

TESTE CON CORONA D'ALLORO

Una delle tematiche più attestate nella collezione glittica di Torcello è quella della testa maschile imberbe con corona d'alloro. Si tratta di un soggetto tipico della produzione post-antica, probabilmente interpretabile come un generico busto di imperatore ispirato a modelli antichi.



Teste laureate

Corniola

Datazione: XVI-XVII secolo

Testa raffigurata di profilo a destra. La corona d'alloro, costituita da due file di foglie disposte ordinatamente a spina di pesce, è annodata sulla nuca, con due nastri rigidi e tesi all'indietro.

Teste laureate

Corniole

Datazione: tra il XVI e il XVIII secolo

La raffigurazione è caratterizzata da un profilo abbastanza tipico, sempre rivolto a sinistra.

La corona vegetale presenta nastri annodati che pendono rigidamente all'ingiù.





Teste con tenie

Corniola di forma ovale

Datazione: tra XVI e XVII secolo

Testa maschile di profilo a destra con tenia; la raffigurazione comprende il busto di prospetto fino all'attacco delle spalle, ricoperto dalla veste.

I capi della tenia annodata sulla nuca sono raffigurati in maniera rigida, uno rivolto verso l'alto, l'altro verso il basso.



Profilo maschile imberbe con tenia

Profili maschili con tenia





Immagini generiche di imperatori o sovrani





Testa barbata con corona radiata

Pasta vitrea verde scura

Datazione: XVI-XVII secolo

Testa maschile barbata di profilo verso sinistra, caratterizzata da una corona radiata a cinque elementi.

Probabile ritratto imperiale.

Busto di togato (imperatore)

Sardonica

Datazione: XIX secolo

Cammeo, montato in anello a giorno, con busto maschile togato con la testa di profilo verso sinistra, tagliato all'altezza delle spalle. L'immagine, di buona qualità stilistica, è lavorata a rilievo molto alto.





Sul busto, impostato di tre-quarti, si dispone il panneggio della toga, con un'ampia scollatura su cui si disegna la linea del collo. Il personaggio, anche se privo di "attributi di identificazione", può essere interpretato come imperatore.



TESTE MASCHILI E FEMMINILI





Testa di vecchio

Corniola arancione

Datazione: tra XVI e XVII secolo

L'immagine è caratterizzata dai capelli lunghi, che scendono fin oltre l'accento del busto nudo.

Testa maschile

Cristallo di rocca

Datazione: XIX secolo

Testa maschile di profilo a destra, con un accenno di busto, è incisa in un cristallo di rocca di dimensioni abbastanza grandi, montato a giorno come pendaglio.





Teste femminili

Corniola e corniola bruna

Datazione: tra XVI e XVII secolo

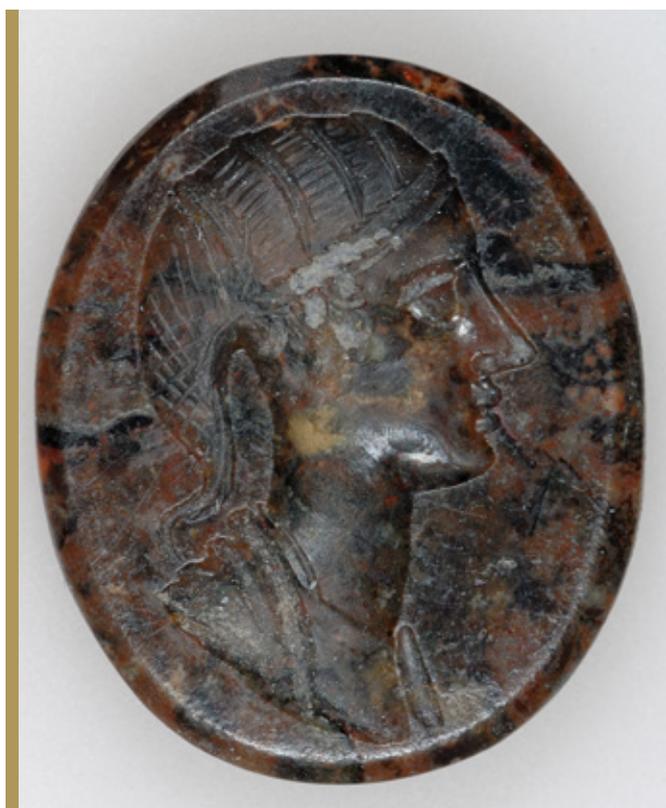


Le teste femminili di profilo a sinistra si differenziano principalmente nelle acconciature ornate di nastri e nella postura della testa.

Testa femminile con una sorta di cuffietta, posta sulla sommità del capo e annodata sotto il mento.



Testa femminile in cui è probabile la presenza di un diadema.



Testa femminile in pietra mazzata nero marrone. Presenta i capelli raccolti in una specie di retina fermata sulla fronte da un cordoncino.



ALTRE GEMME





Testa maschile e busto maschile

Corniola arancione

Datazione: tra il XVI e il XVII secolo d.C.

Entrambi gli intagli denunciano attraverso il tipo di veste e di acconciatura la “modernità” dell’immagine.

In una rappresentazione il personaggio ha i capelli raccolti in un corto codino e il busto è coperto da una veste dall’ampio collo mentre, nella gemma qui riprodotta, indossa una sorta di giacca con bavero rivoltato.

Gemma islamica con iscrizione in caratteri cufici e stella a sei punte



Agata marrone fasciata
Datazione: post VII secolo

La gemma è incisa con simboli, distribuiti in senso orizzontale su due linee, al di sotto delle quali, quasi al centro, è rappresentata una stella a sei punte.

Si tratta con ogni probabilità di un sigillo islamico con un'iscrizione in caratteri cufici, incisi al negativo.

La frase incisa dovrebbe significare: "Il regno di Allah".



Monogramma

Corniola rossa di forma ovale

Datazione: tra XVI e XVIII secolo

La lettera “M” maiuscola, campeggia in uno specchio ovale, dal quale pende una ghirlanda.

Partner progettuali / Projektni partnerji / Project partners



Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.

Project funded under the Cross-border Cooperation Programme Italy-Slovenia 2007-2013, by the European Regional Development Fund and national funds.



MINISTERO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE



REPUBLIKA SLOVENIJA
MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI
RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO